

Il sottosegretario all'Interno rompe il silenzio e lancia strali a chi rema contro. «Dal sindaco comportamenti irresponsabili»

An, Mantovano attacca la Poli

«Ritirerà le dimissioni, intanto danneggia la città»



Alfredo Mantovano ha lanciato pesanti accuse all'indirizzo del sindaco

«La coordinatrice regionale smentisca di aver ispirato la petizione contro Congedo. Le elezioni sono quasi alle porte e ora il partito ha solo bisogno di recuperare serenità e slancio»



Il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone

Avrebbe preferito continuare a tacere, perché da sempre convinto, premette, che le questioni interne al partito «debbano essere trattate nelle sedi competenti». Stavolta però, con la bufera che destabilizza An a meno di due mesi dal voto, e «in assenza di qualsiasi possibilità di chiarimento interno, il silenzio verrebbe scambiato per indifferenza o per voluta estraneità a un territorio nel quale vivo e del quale mi sento parte». Così Alfredo Mantovano esce dal riserbo che da mesi si era imposto sui fatti di «casa». E non risparmia nessuno.

Accuse a chi è giudicato col-

pevole di remare contro e, in particolare, a chi tiene sulla corda An e la Cdl col dilemma «dimissioni sì dimissioni no», Adriana Poli Bortone. È lei il bersaglio principale del sottosegretario all'Interno, accomunata agli altri imputati dall'aggettivo unico scelto per definirne la condotta: «irresponsabili».

«Con un centrodestra in ripresa in tutta Italia - sottolinea Mantovano - ogni singolo esponente di An, a qualsiasi livello, deve spendere tutte le forze e le energie per collaborare a questa grande rimonta, illustrando il lavoro svolto dal governo negli ultimi cinque anni e spie-

gando che cosa si intende fare per i prossimi cinque».

Invece non va così e perciò snocciola quattro capi d'accusa. «È irresponsabile: a) che rappresentanti di An, anche con ruoli istituzionali, pro-

muovano raccolte di firme contro il presidente provinciale, mentre dovrebbero essere impegnati, pancia a terra, in campagna elettorale; b) che ciò avvenga alla vigilia di un voto cruciale, che si gioca anche - soprattutto al Senato - sulle maggioranze regionali, verso un presidente democraticamente eletto negli ultimi due congres-

si provinciali, e con un congresso preannunciato entro il

2006, che lo confermerà o ne leggerà un altro; c) che la coor-



dinatrice regionale, indicata come promotrice della sottoscrizione, non smentisca e non blocchi l'iniziativa; d) che la Città di Lecce resti ancora senza guida, quando è evidente che le dimissioni del sindaco rientreranno, e che queste ultime, dopo essere state rassegnate senza concordarle con nessuno, non vengano ritirate nel

più breve tempo possibile».

Mantovano, sicuro com'è che Adriana Poli tornerà sui suoi passi, sembra considerare quella delle dimissioni poco più di una pantomima. «E se la Città capoluogo ha bisogno di recuperare la sua guida - incalza - An ha bisogno di recuperare serenità e slancio politico: non è possibile che da mesi tutto continui a ruotare su "dimissioni sì-dimissioni no", e non si affrontino una buona volta le discussioni che contano, sui problemi reali e sui programmi per il futuro».

Il sindaco, impegnata ieri al Parlamento europeo, continua a tacere. E i dubbi sul suo futuro personale e su quello del Comune restano tutti da sciogliere. Così come non è certo se la nuova petizione (perché già in passato ne erano state promosse, sempre improduttive) per strappare a Saverio Congedo la guida del partito andrà avanti o se sia stata bloccata sul nascere. Sulla raccolta di firme per chiedere il commissariamento della federazione lecchese, che sarebbe partita proprio dai fedelissimi di Adriana Poli Bortone, si alternano smentite e ammissioni (le riportiamo nel servizio a lato). Ora non resta che appurare se le bacchette di Mantovano - e, magari, qualche richiamo dall'alto - affosseranno definitivamente l'iniziativa della fronda interna contro il presidente provinciale.

Marco Sechi